

Come procede l'iscrizione alle liste per il preavviamento

ASCOLI: CONVEGNO DEL COMUNE Sono stati ritirati 900 moduli

Alla data di sabato gli iscritti erano 255 di cui la metà donne - A una buona situazione nel capoluogo fanno riscontro ancora ritardi nella provincia - Il lavoro dell'amministrazione e della lega

Le iscrizioni dei giovani maceratesi alle liste speciali di collocamento previste dalla nuova legge per il preavviamento al lavoro proseguono soddisfacentemente a Macerata città (103 iscritti al 30 giugno) e con relativo ritardo in provincia (206). Ma quello che più preoccupa è la mancanza sino a questo momento di un orientamento le iniziative unitarie tendenti a coinvolgere ed organizzare i giovani disoccupati, per lo più intellettuali, e gli occupati nei settori più precari (apprendisti, lavoratori a domicilio ed a part-time).

A Macerata 103 iscritti

La posizione giovanile ed emarginazione? Se questa interpretazione della realtà trova ancora motivo di esistere è solo perché ci si rende conto che organizzare i giovani, orientarli verso attività di lotta per l'acquisizione di nuove pratiche lavorative, più produttive e socialmente utili, rappresenta un segno di progresso. Occorre capire come l'imobilismo espresso da un partito come la DC sta limitando a significare volontà di conservare ciò che oggi esiste; e cioè rigonfiamenti smisurati del settore terziario e paraprodotto, depauperamento delle campagne, crisi profonda dell'artigianato, una politica economica anarchica e disomogenea nei confronti delle piccole e medie imprese.

E diamo un'occhiata ora ai meccanismi di collocamento: per anni essi sono stati affidati o allo spontaneismo dei meccanismi produttivi o alla più irresponsabile politica delle «amicizie» e delle «clientele» (vedi pubblica amministrazione). Da qui l'imobilismo — che è poi resistenza — della DC nei confronti di una legge che tende seppur faticosamente a spezzare questi schemi in quanto pone il col-

locamento della forza lavoro giovanile in rapporto alle esigenze di rinascita produttiva e non più agli interessi di pochi gruppi economici.

Organizzare i giovani nelle Leghe per il lavoro e nei Comitati unitari per l'occupazione vuol dire innanzitutto sottrarli ad una condizione di vita subordinata, sospinti ai margini della società civile. Per i «disimpegnati» di Corso della Repubblica e gli emarginati del quartiere Pace di Macerata, per i giovani drogati di Civitanova Marche, per i «qualunquisti» di Recanati e Tolentino, lottare per il lavoro produttivo deve significare impegnare nel sociale per la conquista di una nuova dimensione dei giovani nelle città e nei quartieri: la battaglia di questi giovani è la stessa battaglia dei lavoratori per una professionalità contadina; per un più stretto legame tra studio e lavoro e tra cultura e professione, per un elevarlo tecnologico dei processi produttivi della nostra economia.

Ecco perché davanti agli uffici di collocamento, nei quartieri nelle piazze dei paesi dobbiamo spiegare che con questa legge il movimento democratico gioca una sua carta fondamentale per il progresso civile e la trasformazione di questo Stato.

Franco Borgani

ASCOLI PICENO - L'iscrizione alle liste speciali per l'occupazione giovanile sta registrando nella città di Ascoli Piceno una discreta affluenza. Alla data di sabato scorso gli iscritti erano 255 (metà uomini, metà donne) e i moduli ritirati circa 900.

Più del 70% degli iscritti è composto da giovani diplomati e laureati. E questo è facilmente spiegabile dal momento che Ascoli conta 2100 giovani disoccupati iscritti alle liste ordinarie di collocamento, di cui la maggior parte è composta da giovani in possesso di diploma o di laurea. In questa legge si può utilizzare, come prioritari, gli iscritti alle liste speciali di Ascoli si sono diplomati nei vari istituti superiori complessivamente 1031 giovani, 774 stanno sostenendo gli esami di maturità questo anno.

Senza altro il numero dei giovani disoccupati tenderà a salire. Ed è per questo che ad Ascoli, più che in altre parti della provincia, i giovani hanno creduto e credono in questa legge. Forse per una ancora non adeguata pubblicizzazione della legge, ma anche per la diversa realtà socio-economica e per una minore presenza della disoccupazione giovanile, in altri comuni della provincia le iscrizioni non è che registrino fluttuazioni quantitativamente elevate. Fino ad oggi, per limitarci ad alcuni centri maggiori, abbiamo 40 iscritti a S. Benedetto del Tronto, 17 a Fermo, 8 a Porto Sant'Elpidio.

L'amministrazione comunale, in vista della conferenza sull'occupazione che si terrà nel mese di settembre, ha organizzato sabato scorso una tavola rotonda per illustrare il «progetto giovani». Alla tavola rotonda hanno partecipato il sindaco e il vicesindaco Orlini e Loreti, Antonio Quagliani dell'ufficio programma della Regione Marche, il compagno Paolo Menzietti, vicepresidente della Provincia di Ascoli Piceno,

Franco Galanti dell'ufficio provinciale del lavoro, che ha illustrato i contenuti della legge e le modalità di iscrizione alle liste speciali, i consiglieri comunali Ciabattini e Anastasi, rispettivamente presidente e vice presidente della commissione speciale per lo studio della situazione giovanile.

Al dibattito tra gli altri sono intervenuti il presidente del consorzio per il nucleo di industrializzazione e il segretario provinciale della CNA, compianto Giuseppe Citeroni che si è soprattutto soffermato sul suo intervento su come questa legge si può utilizzare, indicando come prioritari e da incentivare gli interventi per l'agricoltura e l'artigianato.

Proposte e richieste specifiche sono poi venute dai giovani intervenuti, soprattutto in merito ai rischi della legge e alle gradatamente che dovrebbero essere fatte con criteri più qualificanti (circa il 98% dei giovani, è stato detto, si troveranno infatti ad avere cento punti). Le liste speciali stanno aprendo la possibilità di nuovi posti di lavoro. Ma per evitare che questa legge crei un mercato del lavoro a basso prezzo e sovrautilizzato, anche se sottoutilizzato dal punto di vista delle aspirazioni individuali dei giovani, ha detto Claudio Pizzingirilli, della lega dei giovani disoccupati, per far comprendere ai giovani lo sforzo che per loro il Paese sta compiendo, per rinsaldare la loro fiducia verso le istituzioni democratiche e ripetere che questa legge ci si avvia verso un lento ma costante processo di riorganizzazione sociale, è necessario che il disegno di una campagna di massa nella città, insieme ai giovani e a tutte le forze politiche, sociali e imprenditoriali, per l'organizzazione del lavoro ai giovani.

Franco De Felice

Per il comizio del compagno Chiaromonte e le altre iniziative



Una gran folla ha invaso i viali del festival alla «Cittadella»

ANCONA - Gli anconetani hanno mostrato di apprezzare molto la idea del comizio celebrato in compagnia di un finanziamento con la possibilità di usare in modo nuovo di una grande, stupenda struttura verde, il parco della Cittadella: domenica una folla veramente ineccepibile, se paragonata ad altre esperienze precedenti, ha partecipato alla manifestazione con il compagno Gerardo Chiaromonte (aperta dall'intervento del segretario Guzzini), ha discusso e si è divertita lasciando ai bambini la possibilità di godere di ampi spazi assolutamente tranquilli, lontani dai rumori. Sabato sera, «Mortalea», nota figura anconitana, ha condotto uno spettacolo gustosissimo, una vera e propria gioia per i giovani ed anziani appassionati del vernacolo anconitano. Ogni sera inoltre ci sono proiezioni cinematografiche. La macchina del festival insomma si è messa in moto subito, e si ha l'impressione che perfino il rodaggio sia stato breve ed agevole: i compagni si sono misurati con un lavoro del tutto nuovo, ma hanno superato molto bene difficoltà e problemi. Ieri, lunedì, si sono avuti due dibattiti, uno sull'ordine pubblico, l'altro sulla Rai e le radio libere (ricordiamo a questo proposito che «Radio Arancia 104» trasmette alcune iniziative del festival a diretta).

Questa sera, dopo l'incontro con il compagno Giacomo Mombello, sui distretti scolastici (ore 18), ci sarà il primo dibattito su Ancona, precisamente sul tema della ricostruzione del centro storico. Sempre in serata, un concerto di musica classica con il «Duò della Musicoop». La serata dei giovani e dell'internazionalismo è domani, mercoledì, con lo spettacolo del complesso etno Quilapayun.

NELLA FOTO: uno scorcio del numero pubblico che ha gremito il festival per il comizio di Chiaromonte.

L'accordo con gli importatori iberici è solo una soluzione provvisoria

I «mosciolari» ritornano al lavoro ma incombono le vongole spagnole

La Spagna si appresta a liberalizzare la pesca del mollusco sulle sue coste dopo un lungo periodo dedicato al ripopolamento - Occorre che nascano anche da noi le industrie per l'inscatolamento - La strada della cooperazione

P. S. GIORGIO - Il primo luglio i vongolari sono tornati in mare, dopo essere stati fermi tutto il mese di giugno per permettere la riproduzione delle vongole. Il ritorno alla pesca di questi lavoratori non è stato dei più semplici: ai vecchi problemi della categoria oggi se ne assumono, infatti, di nuovi, di proporzioni più vaste che hanno un'incidenza particolare nella attuale situazione economica generale del Paese.

Gran parte della produzione nazionale di vongole è destinata all'esportazione, in particolare alla Francia che assorbe circa il 60% delle nostre esportazioni: ma ad esportarle sono dei commercianti, che possedendo una sorta di monopolio della domanda, hanno potuto sino ad ora imporre i prezzi della merce.

Stanchi di questa posizione subordinata che avvilisce il loro ruolo di produttori, i vongolari si sono mossi aprendo una vertenza con i commercianti, per poter ottenere una maggiore remunerazione dalla vendita delle vongole. Per tutta risposta i commercianti hanno bloccato le esportazioni. Ora comunque sembra si sia giunti ad un accordo, al quale manca solo la ratifica del ministero per il Commercio con l'estero.

Ma con la riapertura del mercato iberico certamente non si risolveranno tutti i problemi dei pescatori e di questo settore della nostra economia. La Spagna infatti, da circa quattro anni ha vietato nelle sue acque la pesca delle vongole, e ciò per permettere la riproduzione delle stesse. Ora, quando la Spagna deciderà di togliere il divieto, i produttori spagnoli di scalolani non saranno più costretti ad importare le nostre vongole, ma probabilmente anche con un notevole risparmio, potranno limitarsi alla trasformazione di quelle spagnole. Questo potrebbe diventare il vero specifico problema dei vongolari, che non verrebbe certo risolto solo da quell'accordo.

L'intera vicenda contrariamente a quello che si potrebbe pensare è di vaste proporzioni, e trascende in parte dallo specifico problema dei vongolari. Basti pensare che nel tratto di costa che va da Porto Recanati a Roseto degli Abruzzi esistono ben 390 conglorie (tipi di barene adatte alla pesca del

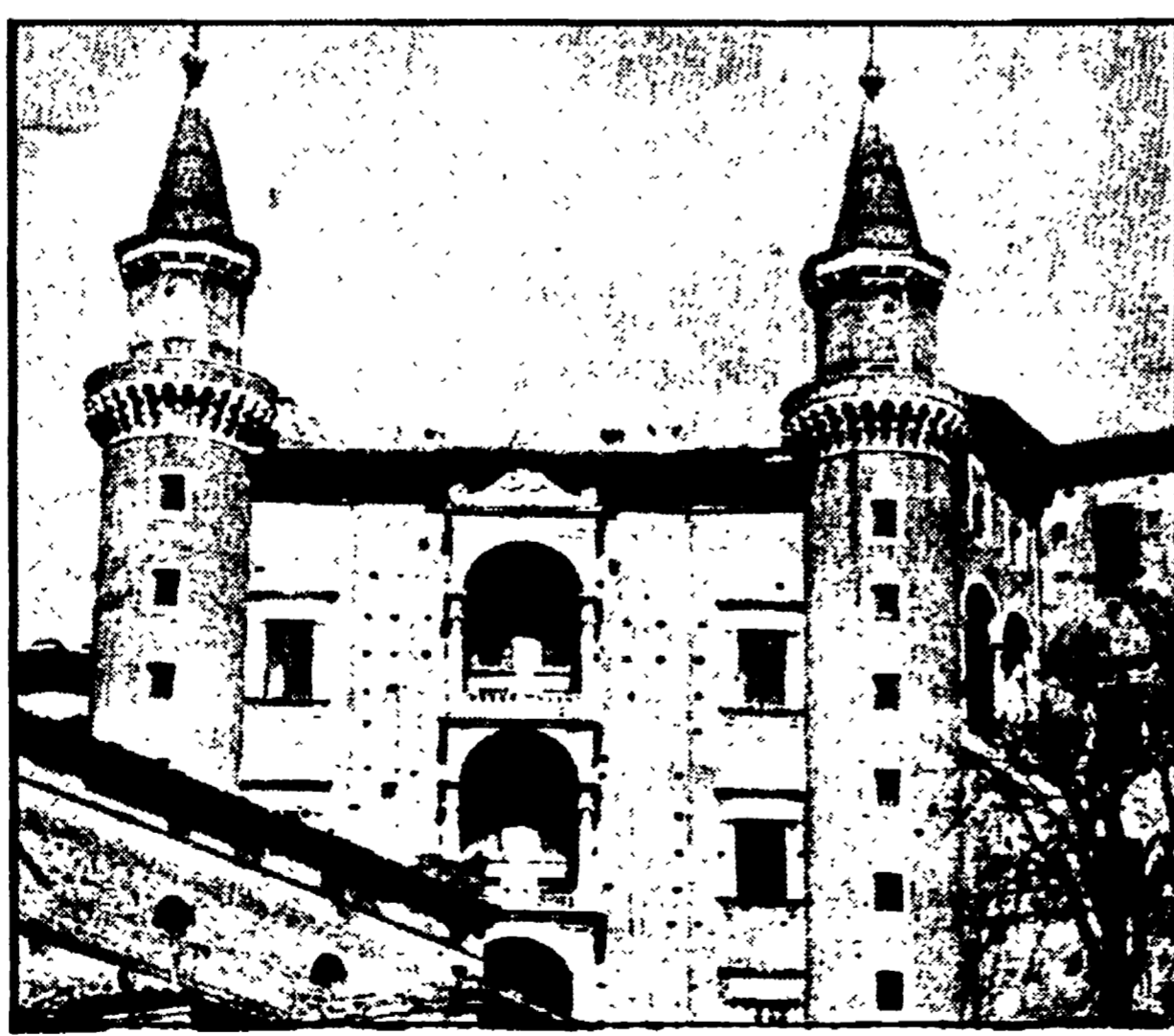
le vongole) che pescavano, prima della chiusura del mercato spagnolo, quotidianamente ben 120 mila chilogrammi del particolare mollusco.

Le proposte dei vongolari per creare un equilibrio più stabile in questo settore, sono di vario genere. C'è una proposta di ordine naturalistico ecologico che mira ad iniziare una seria battaglia contro gli inquinamenti, ad un'auto-limitazione nella pesca, che del resto è stata già attuata negli ultimi mesi, onde evitare ulteriori danni all'ambiente marino ed al depauperamento della fauna. C'è poi la proposta di allargare il mercato interno delle vongole, che attualmente è decisamente limitato, presentando la vongola come alternativa alimentare ad altri prodotti, che pur essendo meno pregiati, devono essere importati in grande quantità con effetti negativi sulla nostra bilancia dei pagamenti. A questo proposito è stato richiesto anche di far entrare prodotti ittici nel piano agricolo-alimentare.

Il discorso di fondo comunque, che secondo i produttori deve essere affrontato subito per superare l'attuale fase di precarietà, è quello concernente una vera ristrutturazione del settore. Si tratta, in pratica, di invertire l'attuale sistema che impone al nostro paese di acquistare prodotti inscatolati di origine italiana, e di creare nel contempo industrie di trasformazione sul luogo dove le vongole vengono pescate.

A tal fine le cooperative sono gli strumenti più idonei. Altro ordine di problemi è quello relativo alla ricerca scientifica che è rimasta sempre fuori dei problemi della pesca. Le tecniche usate dai pescatori e, in particolare dai vongolari, sono infatti antiche e ciò non può che frenare una naturale tendenza all'aumento della produttività ed alla diminuzione dei costi. E' auspicabile quindi che la ricerca scientifica entri in prima persona per sanare almeno i problemi più urgenti come quello di un nuovo tipo di «vongolaria» e di centri di pesca di rotazione. L'impegno dei vongolari in questa direzione deve essere sostenuto creativamente da tutte le forze politiche e sociali, dai sindacati, dalla Regione e dagli Enti locali.

Gracco V. Mattioli



Il bellissimo frontale del Palazzo Ducale di Urbino

La mostra sul Palazzo Ducale di Urbino

Storia ragionata di un museo

URBINO - E' aperta ad Urbino presso il Palazzo Ducale la mostra «Palazzo Ducale: storia di un Museo», allestita dalla Galleria Nazionale delle Marche e patrocinata dalla Soprintendenza per i beni artistici e storici delle Marche, dall'amministrazione comunale, dall'Istituto Statale d'Arte, dall'Accademia Raffaello e dall'Azienda di Sogginoro.

Grafici, fotografie e testimonianze scritte danno lo snodarsi delle raccolte d'arte del Palazzo Ducale, dal primo museo lapidario, istituito nel 1756 dal cardinale Stoppani, fino ad oggi, attraverso la raccolta della fine dell'800 dei dipinti dell'Istituto d'Arte e gli arricchimenti già esistenti nel 1912, quando viene creata la Galleria, ma più consistenti nel 1933-34 e quando si passerà alla fase di

revisione e restauro del Palazzo Ducale — così dice una nota della Soprintendenza — come momento autonomo e decisivo dell'esperienza museale.

La mostra, che è anche una riflessione in vista del riordinamento del Museo, offre la possibilità di analisi e di confronti dei mutamenti — nei gusti e nella prassi — che ha subito nei tempi della museografia.

Una operazione culturale, a prescindere da quelli che saranno gli esiti critici, positivi: per la ricostruzione di brani di storia e per la presenza nell'organizzazione di vari enti e istituti cittadini. Di più. Anche questa, come le due mostre precedenti, ha visto la collaborazione di tutto il personale della Galleria.

Oggi giornata di lotta per la Maraldi

ANCONA - Oggi si svolge ad Ancona, così come in tutte le altre città in cui sono presenti stabilimenti del gruppo Maraldi, una giornata di lotta a sostegno della vertenza che i lavoratori conducono da molto tempo in difesa dell'occupazione. La giornata di lotta si esprimerà con un'ora di sciopero in tutti i luoghi di lavoro, con numerose assemblee nelle aziende meccaniche, tessili, nei settori del pubblico impiego e nelle banche.

URBINO - Un manifesto dei sindacati unitari della scuola

Dopo la statizzazione solo le lotte garantiranno il rilancio dell'Ateneo

La necessità di una programmazione regionale e nazionale - Chiesta la convocazione del CdA - Interrogazione dei consiglieri comunisti alla Regione

URBINO - Il problema della statizzazione dell'università è ancora al centro della discussione. L'ultima presa di posizione è quella dei sindacati scuola CGIL-CISL-UIL, che in un loro manifesto confermano una linea logica e più dura, perseguita da sempre, e sprimendo soddisfazione per la decisione del consiglio dei ministri, che vede finalmente cadere le pregiudiziali opposte all'ateneo urbinato.

I sindacati ricordano a tutta la cittadinanza «le lunghe e ripetute lotte e proprie» che venissero raggiunti l'obiettivo della statizzazione, indicata da tempo dai sindacati stessi come condizione essenziale per la sopravvivenza e lo sviluppo dell'università di Urbino. «L'autonomia amministrativa dell'ateneo», continuano, «è servita più a conservare lo status quo che ad innovare strutture e metodi». A questo proposito si evidenziano i contenuti fondamentali quali la democratizzazione e la soluzione del problema del precariato» hanno visto l'università urbinato «in una situazione di arretratezza» rispetto alle università statali.

Per questo nel manifesto si ritiene che il progetto di una statizzazione avrebbe dovuto inserirsi nell'ambito di una programmazione nazionale e regionale, e fatto fondamento per Urbino. Viene sottolineata «la necessità di ulteriori lotte perché siano garantiti il potenziamento delle strutture esistenti e la riqualificazione».

I sindacati scuola CGIL-CISL-UIL, hanno anche richiesto che il progetto di statizzazione del consiglio di amministrazione dell'università, perché promuova al più presto una assemblea cittadina di tutti i componenti del consiglio di amministrazione e dei sindacati valutino anche il comportamento dei partiti.

I contrasti emersi tra le forze politiche cittadine, e cioè tra la DC urbinata ostinatamente contraria al provvedimento e tutte le altre forze politiche che invece lo indicano come positivo e indispensabile n.d.r., non possono certo servire ad assicurare la migliore soluzione del problema, per cui si fa appello a tutta la cittadinanza perché raggiunga quell'unità di intenti e di azione che sola possa far sì che il disegno di statizzazione al più presto approvato dal Parlamento e diventi quindi legge operante.

I consiglieri regionali comunisti Bruno Bruni, Giacomo Mombello, Eimo Del Bianco, intanto, dopo il disegno di legge presentato dal Governo nel quale si prevedeva l'istituzione della statizzazione dell'università di Urbino, hanno presentato alla Giunta regionale una interrogazione. «Per il rilancio dell'azienda cittadina, che ha subito nei tempi della museografia. Una operazione culturale, a prescindere da quelli che saranno gli esiti critici, positivi: per la ricostruzione di brani di storia e per la presenza nell'organizzazione di vari enti e istituti cittadini. Di più. Anche questa, come le due mostre precedenti, ha visto la collaborazione di tutto il personale della Galleria.



Conclusa ad Ancona la Campionaria

ANCONA - Dopo la fiera della pesca anche la 2. Campionaria di Ancona ha chiuso i battenti. Per l'on. Alberto Castellucci i risultati sono stati soddisfacenti. «Nonostante il maltempo — ha detto l'on. Castellucci — c'è stata una buona partecipazione di pubblico. Anzi, si può parlare di un altro ritmo di frequenze e «orecchie di affari».

Ciò andrebbe a confermare la bontà della scelta effettuata l'anno scorso, separando dalla fiera internazionale della pesca, la Campionaria vera e propria. Nel programma esiste una ulteriore suddivisione delle manifestazioni dell'Ente Fiera di Ancona. In particolare, si vogliono separare dalla Campionaria alcune attività, pur brevi, che si svolgono in settembre e in ottobre, in una fiera dedicata all'agricoltura. In sintesi, se il programma andrà in porto, nel breve giro di tempo al quartiere fieristico di Ancona dovrebbero effettuarsi: ben 5 rassegne.

Il nostro intendimento — ha detto Castellucci — è quello di contribuire, soprattutto d'intesa con gli obiettivi della Regione, allo sviluppo economico delle Marche. Ci si lascia tuttavia un'altra esigenza: quella del coordinamento fra le manifestazioni fieristiche delle Marche. Non ci sembra — tanto per portare un esempio di piena attualità — molto produttivo chiudere una Campionaria ad Ancona per aprirla subito dopo un'altra (domenica 10 luglio) a Pesaro e con le medesime

caratteristiche. Ad Ancona la giornata conclusiva della Campionaria ha avuto in cartello due iniziative: un convegno sull'associazionismo artigiano ed un raduno motoristico nazionale. NEANCHE il classico fil di fumo, magari di un arrosto cucinato all'aperto, sfugge alla loro attenzione: quattro aerei e un elicottero sorvoleranno costantemente, in due turni giornalieri dalle 10.30 al tramonto, i boschi e le pinete della provincia di Massa Carrara.

L'operazione antincendi è scattata anche quest'anno, visti gli ottimi risultati ottenuti nell'estate scorsa. Il servizio aereo di avvistamento e allarme si è rivelato determinante per la salvaguardia della flora, puntualmente martoriata nei mesi caldi da incendi dolosi o causati dall'incuria di campseggiatori e gitanti. I quattro aerei e l'elicottero sono collegati via radio con 62 posti di ascolto del Corpo forestale dove si trovano anche squadre di operai per il pronto intervento, e con 200 postazioni radio del VAS (Volo Antincendi) collegata con tutte le sedi e i distaccamenti dei vigili del fuoco.

Quest'anno anche le regioni Lombardia e Liguria, dopo gli ottimi risultati ottenuti in Toscana, che è stata la prima regione ad attuare l'iniziativa, effettueranno il servizio aereo antincendi. Nella foto: il pubblico che ha affollato la Campionaria di quest'anno.

JESI - Per la distribuzione del metano

Nuova convenzione con la SNAM

IESI - Dopo più di un anno si è conclusa, per il Comune di Jesi, la questione della SNAM. Come si ricordava, l'amministrazione aveva deciso di assumere la gestione diretta della distribuzione del metano, iniziando le pratiche necessarie per il rilevamento dell'azienda cittadina. Tale decisione fece sorgere grosse polemiche tra le forze politiche di maggioranza e minoranza, e provocò un irrigidimento da parte della SNAM che, con la scusa della mancanza del gas, bloccò ogni ulteriore allargamento della rete cittadina.

Il successo accluso della crisi in tutto il Paese, la stretta creditizia, l'atteggiamento dilatorio e in certi momenti ricattatorio della SNAM, ha messo il Comune nell'impossibilità di procedere, costeché gli amministratori, preoccupati prin-

cipalmente di soddisfare le esigenze dei cittadini, hanno provveduto a stipulare una nuova convenzione. Pur presentando alcuni limiti gravi, come la impossibilità, per il rifiuto netto della azienda erogatrice, di fornire il gas alle industrie, la nuova convenzione rappresenta un passo in avanti rispetto alla precedente: le modifiche più importanti e qualificanti riguardano l'impegno dell'azienda a costruire nuove reti anche nelle aree produttive, non solo per i cittadini, ma anche a favore di imprese artigiane. La SNAM si impegna inoltre a potenziare e riclassificare, attraverso i necessari investimenti, gli impianti esistenti, a stabilire d'accordo con l'amministrazione, le tariffe, e a portare il contributo annuo al comune da